

BASKET A2
IL CAPITANO DELLA FORTITUDOIL LEADER DELL'AQUILA HA FATTO DA CAMERIERE
AI TIFOSI: «MI E' ANCHE CASCATO UN PIATTO,
MA NON E' STATA COLPA MIA. SIAMO UN BEL GRUPPO»

Mancinelli, brivido Effe: «Mi sento un ragazzino»

Senza fretta «Il mio ultimo anno? C'è ancora tempo»

**DISPONIBILI** Maarten Leunen serve a tavola a Casa Fortitudo, dietro al bancone Andrea Benevelli e il capitano Stefano Mancinelli (Schicchi)**Massimo Selleri**
■ Bologna

I GIOCATORI della Fortitudo che si trasformano in camerieri e servono a tavola i loro tifosi. E' accaduto mercoledì sera a Casa Fortitudo e l'esperienza, a quanto pare, è stata molto positiva per un gruppo che viaggia a punteggio pieno e che domenica sarà impegnato in trasferta contro la vecchia Casalpusterlengo. Come racconta capitano Stefano Mancinelli.

«MI SONO parecchio divertito, anche se ho fatto cadere un piatto, ma non è stata colpa mia. Stavo servendo i salumi, un bimbo mi ha urtato e così mi è scivolato quello che avevo in mano. E' stata un'iniziativa molto utile, perché ci ha fatto stare bene».

Saranno i risultati, ma quest'anno attorno alla squadra si respira un'aria molto positiva. Condividi?

«Quando si vince è tutto più semplice. Speriamo di continuare così perché è vero, siamo molto più tranquilli».

Alla lunga l'abbondanza di giocatori potrebbe essere un problema?

«No. Siamo un gruppo unito, intelligente e poco geloso. Se in una partita io non gioco o non gioca un altro perché c'è un terzo che sta andando bene non è un problema, l'importante è vincere. Alcuni dei miei compagni li conosco da poco tempo, ma fin dal principio è emersa questa nostra caratteristica: nessuno pensa alle statistiche. Se io, o Andrea Benevelli o Guido Rosselli giochiamo un minuto e la squadra si impone

sull'avversario, siamo tutti contenti».

Ci racconta il suo rientro?

«Ero molto emozionato perché avevo voglia di mettere i piedi in campo dopo due mesi, ma allo stesso tempo sapevo di essere ancora un po' indietro di condizione. Alla fine è andata bene anche se ho sbagliato qualche tiro libero di troppo».

La forza della squadra

«Nessuno di noi pensa solo alle statistiche, se vinciamo ci va bene di giocare poco»

Da ragazzo la lunetta era il suo tallone d'Achille. Sta tornando giovane?

«Sto tornando ragazzo? E' vero, infatti ero emozionato come all'esordio. Quando stai fermo per un po' di tempo hai voglia di giocare e, quindi, sinceramente ero un po' agitato».

Come si fa a rimanere concentrati nel preparare una gara come quella di domenica a

Piacenza, dove siete più che favoriti?

«In un gruppo come il nostro la pressione è un vantaggio. I giocatori di alto livello la amano e spesso è proprio la mancanza di pressione a farti giocare male. Abbiamo vinto sei partite in altrettanti incontri e sappiamo di avere tutti gli occhi puntati in attesa di vedere quando perderemo la prima gara. Questa situazione la stiamo vivendo come una bella sfida».

Dove dovete migliorare?

«Abbiamo fatto ottime partite, ma ad esempio nell'ultima non siamo stati brillanti. Abbiamo tanto da lavorare, il campionato è lungo e dobbiamo cercare di giocare tutte le gare senza sottovalutare

nessuno».

Stefano Mancinelli l'anno prossimo farà il dirigente o il giocatore?

«Siamo già all'anno prossimo...fatemi rientrare in campo e poi ne parliamo a fine stagione. Anche i miei amici mi prendono in giro dicendo che già sono un dirigente. Sono molto carico, ho voglia di giocare e non sono ancora pronto per la scrivania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

